



IX° INCONTRO DI SCUOLA – EPFCL, 23 LUGLIO 2026

Passe all'analista: aporie della testimonianza

Preludio n°1

Non abbiamo dato la forma interrogativa al nostro titolo. Che ci siano delle aporie della testimonianza, è un fatto. Quali ne sono allora le conseguenze e hanno esse per corollario una garanzia per forza aporetica della passe all'analista?

Appoggiamoci sul discorso di Lacan del 6 dicembre 1967 all'EFP. Che dice, tra le altre cose?

“Non c'è Altro dell'Altro¹”. Non c'è garanzia ultima che validi l'Altro. La Scuola, il CIG, i cartel della passe non derogano alla regola, altrimenti la contraddirebbero.

“Non c'è vero sul vero²”. La trasmissione del passeur, così come la testimonianza del passant, costruzione nell'après-coup, non possono che essere incomplete. Non c'è verità tutta, totale, garanzia. Lacan parlava già, a proposito della fine dell'analisi, delle aporie del suo resoconto³.

“Non vi è nemmeno atto dell'atto⁴”. Impossibile dunque ripeterlo allo stesso modo e trarne una norma universale.

Da queste tre aporie possiamo dedurre che non c'è nemmeno garanzia della garanzia della passe all'analista.

Nondimeno, capita che un cartel dica, all'unanimità, la sua certezza sul passaggio all'analista, il che può sembrare come in contraddizione con l'assenza di una garanzia tutta. Di quale certezza si tratta allora? Probabilmente bisogna differenziare la certezza dogmatica, che rifiuta qualunque interrogazione o rimessa in questione (noi sappiamo, è la verità), e la certezza che potremmo qualificare come analitica, che non è un verdetto (noi decidiamo, è un atto).

Le aporie della testimonianza non costituiscono un'impasse per l'atto.

Questo mi porta a differenziare l'aporia dall'impasse, benché i due significanti siano spesso usati in modo intercambiabile. Con l'impasse, il pensiero si ferma, non può andare più lontano. L'aporia, dal canto suo, sarebbe piuttosto un buco attorno a cui il pensiero gira. L'impasse impedisce, incastra, provoca impotenza. L'aporia, pur dimostrando un impossibile, non provoca impotenza, spinge a cercare.

¹ J. Lacan, Discorso all'EFP del 6 dicembre 1967, Altri scritti, Einaudi Torino 2013 p 261

² *Ibid.*

³ *Ibid.*, p. 259

⁴ *Ibid.*, p. 261

E dunque, il dispositivo della passe funziona malgrado o grazie a? Malgrado le sue aporie considerate come semplici limiti, cioè “è così”, “bisogna fare con”, o invece grazie alle sue aporie, e in particolare quelle della testimonianza, come fondamento?

Dire “è così” potrebbe intendersi come “è sufficiente”, ma a rischio di produrre delle sufficienze ⁵.

La seconda ipotesi suggerisce che resta sempre qualcosa da esplorare, il che implica che il sapere non è mai completamente chiuso, ma piuttosto in costante circolazione.

L'aporia non è un difetto di senso, non è quello che non si comprende, ma quel che non si può risolvere. Non è un difetto del dispositivo, ma la sua condizione. Senza aporia, la testimonianza potrebbe limitarsi a delle risposte a un questionario e fabbricare un ideale dello psicoanalista. Al contrario, quello che non si risolve fonda l'atto stesso del testimoniare, con i suoi impossibili inerenti.

Le aporie potrebbero condurci verso l'evanescente, l'arbitrario e la confusione, ma in realtà ci obbligano al rigore. Faccio qui riferimento a un'altra citazione di Lacan, tratta dal suo discorso all' EFP del 6 dicembre 1967: ”se il lato fumoso dell'eroe permette all'ascoltatore di ridere, è perché lo sorprende con il rigore della topologia costruita con i suoi fumi ⁶.”

Philippe Madet, membro del CIG 2025-2026

⁵ Faccio qui riferimento al testo pubblicato negli Scritti, ”Situazione della psicoanalisi nel 1956”, Torino, Einaudi 2002, p. 470

⁶ J. Lacan, Discorso all'EFP del 6 dicembre 1967, Altri scritti cit., p 262